



L'argentino dell'Udinese Roberto Sosa
D. Petrusi / Ap

UDINESE Con cinque gol, l'Udinese liquida il Bari, si conferma forza viva del calcio italiano e mette sotto tiro il Parma che dalla rocambolesca sconfitta di Verona esce con un solo punto di vantaggio sui friulani. La squadra di De Canio gioca un calcio lineare, semplice, ma estremamente efficace. Grazie a un centrocampista invidiabile, dove i centrali Fiore e Giannichedda sono sempre più da Nazionale e a un attacco che non sarà al fulmicotone, ma sempre in grado di pungerne le difese avversarie. Contro il Bari, che al Friuli avrebbe dovuto contendere all'Udinese la fascia di leader del centro classifica,

la squadra di De Canio ha trovato la strada spianata sia dal gol a freddo di Giannichedda, sia da un atteggiamento rinunciatario degli ospiti. Fascetti ha infatti tenuto il baby Cassano in panchina schi-

rando Spinesi e Osmanovski in attacco, con De Rosa libero dietro una difesa a tre. La squadra è apparsa troppo lunga e non in grado di rifornire adeguatamente le punte. Il Bari ha reagito al gol ini-

Giannichedda a freddo, poi Udinese a valanga

Nulla da fare per il Bari e tra i friulani il richiamo della maglia azzurra scatena Fiore

ziale cercando di ripartire in velocità e di aggredire i padroni di casa. Ma l'Udinese, sospinta da Locatelli, Fiore, Jorgensen e Giannichedda, ha saputo reagire subito dimostrando una splendida condizione fisica che fa anche ben sperare per l'ormai prossimo turno di coppa Uefa. In dieci minuti, dal 26' al 35', i padroni di casa hanno così chiuso la partita. Sono passati con Fiore, Sosa e Sottill, al suo quinto gol in campionato. Ma lo stadio si è sciolto in un lungo applauso dopo il gol di Sosa (primo in questo campionato), troppo spesso bersagliato dalla critica e dal pubblico e dimostratosi invece pedina par-

ticolarmente utile nel gioco praticato da De Canio. Il Bari non è stato in grado di rientrare mai in partita. E quando Fascetti ha ordinato di giocare di più sulle fasce, i corridoi sono sempre stati chiusi da Jorgensen e dal duo Genuax-Alberto. Quindi per i pugliesi si è fatto tutto difficile. Fascetti, che già nel primo tempo aveva tolto un evanescente De Rosa per inserire Ferrari nella speranza di tamponare lo strapotere bianconero, ha inserito Cassano. Ma il risultato non è cambiato. Anzi è stata ancora l'Udinese a farsi pericolosa e a raggiungere il quinto gol con Jorgensen. De Canio può contare su una

rosa particolarmente ampia, ma quello che stupisce di questa formazione è lo spirito con cui gioca. Tutti i giocatori sembrano condividere una stessa mentalità e, soprattutto, tutti sono disposti aappare le eventuali falle dei compagni. È il segnale di una grande mentalità. Tutti segnali che De Canio si aspettava proprio in questa fase del campionato. Sabato l'Udinese incontrerà la Lazio e quindi volerà a Praga. Nel primo caso cercherà di fare uno sgambetto ai biancocelesti, così come ha fatto tre settimane fa con la Juve: nel secondo, di ripetere la bella prova di Leverkusen.

UDINESE BARI
UDINESE: Turci 6, Zanchi 6, Sottill 6, Bertotto 6, Genuax 5,5 (11' st Alberto 6), Giannichedda 7, Fiore 7 (27' st Van der Veigt sv), Jorgensen 7, Locatelli 7, Sosa 6,5 (21' st Margiotta sv), Muzzi 5,5
BARI: Mancini 5, De Rosa 4,5 (37' pt Ferrari 5,5), Innocenti 6, Negrouz 5,5, Del Grosso 6, Collauto 6, Andersson 5,5, Marcolini 6, Perrotta 5 (6' st Cassano sv), Spinesi 5,5 (17' st De Gregorio sv), Osmanovski 5
ARBITRO: Nucini di Bergamo 7
RETI: nel pt 2' Giannichedda, 8' Marcolini, 26' Fiore, 31' Sosa, 35' Sottill; nel st 23' Jorgensen
NOTE: angoli 9-2 per il Bari. Amm.: Zanchi, Ferrari e Del Grosso. Spett.: 16 mila

Juve padrona, ma quante ombre

Inzaghi-tris, rigore dubbio. Colpo di mano sul secondo gol

E SuperPippo lascia «parlare le immagini»

Tutto scontato: l'allegria di Ancelotti, la delusione di Oddo, la diplomazia di Inzaghi. Meno scontata è la sincerità di Cardone, il quale viene consolato da Lino Toffolo e dice «nell'azione del rigore io e Inzaghi ci siamo toccati, è stato lui a cominciare, l'arbitro ha punito la mia trattenuta, non era un rigore netto, ma ci può stare. Quello che non ci sta è che si permetta a Inzaghi di giocare sempre al limite del fallo e gli arbitri ci cascano». Inzaghi preferisce far parlare la moviola «il rigore? risponderanno le immagini».

È il presunto fallo di mano in occasione del secondo gol juventino, primo personale? «Ho cercato di tenere le braccia attaccate al corpo. Ripeto, parleranno le immagini». Le immagini dicono che qualcosa d'irregolare c'è stato e che il Venezia meritava un rigore. Ma Ancelotti chiude subito le polemiche: «Per me il rigore c'era e comunque si può discutere su alcuni episodi, ma non sulla legittimità della vittoria juventina. I quattro gol? Un buon segno. Il migliore? Del Piero. Oddo è furibondo «il 4-0 non mi sta bene, il risultato è ingiusto, ma mi disturbano di più alcuni episodi di da moviola». Ancelotti, invece, vede già Juve-Roma: «Arriva al momento giusto. La Roma scoppia di salute, Inzaghi e Montella annunciano lo spettacolo». Aspettando il grande match, Ancelotti pensa al festival di Sanremo: «La donna giusta sarebbe stata Sabrina Ferilli». Già, romana e romanista. S.B.

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

VENEZIA È la solita storia, c'è sempre qualche ombra nelle vittorie della Juventus, c'è spesso un arbitro amico, ma c'è anche una squadra che non perdona e demolisce gli avversari. E la solita storia anche il Venezia: non gioca male, ma ha una difesa che farebbe venire i brividi pure a cinquanta gradi all'ombra, se Bilica è un giocatore della nazionale brasiliana, Aldair avrebbe potuto restare nella Seleção fino a sessant'anni e con i reumatismi.

La notizia, tra tante ovvietà, è che la Juve ha segnato quattro gol: che poi l'1-0 sia rimasto in vita fino a undici minuti dalla fine è un'altra storia. Inzaghi si è fatto un'abuffata principesca, tripletta che porta il suo bilancio stagionale a quota 23, mentre in campionato siamo a 12. E visto che Montella ha piazzato tre legnate alla Fiorentina, si deduce che c'è già polpa nella lunga vigilia di Juventus-Roma, in cartello-

ne tra sei giorni. Segnali di parcondicio, in attesa dell'evento, perché la squalifica di Candela sarà bilanciata da quella di Zambrotta: era diffidato ed è stato ammonito. Come il francese.

Intanto, il 4-0 di Venezia tiene alto il morale della truppa. La Juventus non ha giganteggiato, ma è stata, come sempre, solida. L'assenza di Tacchinardi è passata inosservata: Conte, controfigura di ruolo, è stato decoroso. Zidane, a parte la manata in faccia a Luppi, è stato esemplare. Ancelotti ha però votato miglior giocatore del match Del Piero: encomiabile come l'allenatore tuteli il ragazzo. Il Venezia ha pagato il divario tecnico, il listone degli assenti (Berg, Valtolina, Volpi, Rukavina), ma, soprattutto, una difesa che ha già incassato 39 gol, solo il Perugia (40) è peggiore. Da Spalletti a Materazzi a Spalletti 2 a Oddo la musica non è cambiata: c'è poco da fare se gli uomini, dietro, sono quelli.

Prima di arrivare al rigore che ha dato una svolta alla partita,

poca roba: un tiro impreciso di Del Piero al 6' e un paio di affondi accademici veneziani con Ganz al 9' e al 27'. Ecco il rigore, al 33': Cardone e Inzaghi si abbracciano in area, è lo juventino che inizia, ma l'arbitro Pellegrino punisce il gesto del difensore: Del Piero è implacabile, 0-1. Il coro «ladri» dura cinque minuti, intanto il Venezia va in tilt e Inzaghi al 40' e 43' spaventa Casazza. Ripresa, si riparte senza Montero «distrutto» dall'ennesimo viaggio sulla rotta Europa-Sudamerica e ritorno. Con Tudor il prodotto non cambia: la difesa juventina (appena 10 gol incassati) è di ferro. C'è un palo di Del Piero al 9', c'è anche un tacco di Pinturicchio che permette a Conte di stangare al 14', ma Casazza azzecca la parata. Il periodo migliore del Venezia dura solo 15'. Manca la precisione e al 34' Inzaghi non perdona. Pippo porta via la palla con il braccio a Bilica (addormentato come il guardalinee...), vola verso la porta ed è 2-0. I veneziani protestano, Pelle-

grino consulta il suo collaboratore e convalida la rete. La squadra di Oddo si sfascia, anche se Cardone chiede un rigore e fa bene perché lo meritava. I minuti di recupero saziano la fame di gol juventina. Al 46' Bilica sbaglia ancora, Inzaghi fa 3-0. Al 50' Esnider serve al centravanti il pallone del tris. Pippo, figurarsi, segna.

VENEZIA JUVENTUS
VENEZIA: Casazza 6,5, Bilica 4, Luppi 5,5 (48' st Budan sv), Cardone 6, Bettarini 5,5 (24' st Carnasciali 5,5), Pedone 5, N'Gotty 6, Orlandini 5,5, Nanni 5,5, Maniero 6, Ganz 5
JUVENTUS: Van der Sar sv, Ferrara 6,5, Montero 6,5 (1' st Tudor 6,5), Iuliano 6, Conte 6,5, Davids 7,5, Zambrotta 6 (45' st Mirkovic sv), Pessotto 6,5, Zidane 7 (44' st Esnider sv), Inzaghi 7, Del Piero 6
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona P. G. 5
RETI: nel pt 35' Del Piero (rigore); nel st 34', 46' e 50' Inzaghi
NOTE: angoli 6-4 per la Juventus. Ammoniti: Bilica, Zambrotta, Ferrara, Zidane e Davids. Spettatori: 11.995 per un incasso totale di 496.579.000 lire



Lo juventino Inzaghi autore di una tripletta
A. Merola/Ansa

LECCE-BOLOGNA

Le reti di Signori e Lucarelli tra noia e gomitate proibite

LECCE Dopo quarantacinque minuti di sonno, nella ripresa la partita si è infiammata ed è accaduto di tutto: un gol per parte, infortuni, falli non visti, scorrettezze più o meno palesi. Invece, la prima frazione di gioco non aveva fatto registrare un tiro in porta degno di questo nome, con le due squadre impegnate a controllarsi, timorose una dell'altra. Al ritorno in campo, il Bologna, pieno di contraddizioni del primo tempo, si sveglia e mette alla frusta il Lecce costringendolo a precipitose rincorse. E al 10' la squadra rossoblu passa in

vantaggio con Signori che mette la palla all'incrocio dei pali con una delle sue punizioni imparabili. La reazione del Lecce, prima blanda poi veemente, sfocia in una traversa colpita da Pivotto al 18'. Ma è il prologo all'azione del pareggio che lascerà uno strascico di polemiche: al 21', infatti, sul lungo rilancio di Chimenti si avventa Lucarelli che ha dinanzi a sé Paganin a protezione dell'uscante Pagliuca. L'attaccante leccese dà l'impressione di sgomitare alle spalle Paganin che rovina sul proprio portiere in uscita (Pagliuca sa-

rà poi costretto ad uscire per una ferita lacero contusa che ha richiesto 12 punti di sutura) mentre la palla toccata di punta dal centravanti finisce in rete. La partita si innervosisce ed è costellata di falli che culminano nell'espulsione di Piacentini per doppia ammonizione da parte di Collina. Ma l'arbitro viareggino al 41' non si avvede di una gomitata di Marocchi a Savino a gioco fermo in area prima che sia battuto un calcio d'angolo. Savino sanguinante ha lasciato il campo, riportando una frattura alle ossa nasali. A fine partita, nel

sottopassaggio attende gli avversari per un chiarimento che avviene in termini decisi ma civili sotto gli occhi del quarto uomo. Una partita quindi costellata di scorrettezze che ha offerto pochi spunti di carattere tecnico, nonostante i due allenatori avessero tentato di imbrigliarla entro rigorosissimi tattici.

Guidolin aveva presentato una formazione leggermente più pregiudicata con Erbeto alle spalle di Andersson e Signori, sperando di spostare in avanti la manovra della squadra. Il Lecce ha presen-

tato Marino al posto di Sesa, ma praticamente tutto il peso offensivo è rimasto sulle spalle di Lucarelli. La partita ha avuto degli sprazzi quando Lima da una parte e Signori dall'altra hanno assunto l'iniziativa trascinando le rispettive formazioni. Lo spettacolo tecnico è stato estremamente modesto con le due squadre che non sono riuscite quasi mai a sviluppare un'azione organica, un po' per il nervosismo (Lecce e Bologna erano entrambe reduci da sconfitte), un po' per il fondo del terreno scivoloso.

LECCE BOLOGNA
LECCE: Chimenti 6, Pivotto 6,5, Viali 6, Savino 6 (41' st Sadotti sv), Balleri 5,5, Conticchio 6, Lima 6,5, Piangerelli 5,5 (15' st Bonomi 5,5), Colonnello 6, Marino 5,5 (30' st Juarez sv), Lucarelli 7
BOLOGNA: Pagliuca 6 (22' st Orlandini sv), Paramatti 6, Paganin 5, Bla 5,5, Dal Canto 6, Piacentini 5,5, Ingesson 6,5, Marocchi 5,5, Erbeto 6,5 (19' st Nervo sv), Andersson 5,5, Signori 7 (44' st Coretti sv)
ARBITRO: Collina di Viareggio 5,5
RETI: nel st 10' Signori, 21' Lucarelli
NOTE: angoli 10-4 per il Lecce. Espulso Piacentini (36' st). Amm. Lucarelli, Marino, Ingesson, Viali e Andersson. Spett. 13.179

BASKET A1		RISULTATI	
Kinder	- Roosters	80-71	
Adr	- Ducato	72-70	
Benetton	- Paf	69-67	
Lineitex	- Teit	96-92	
Adecco	- Pepsi	71-56	
Zucchetti	- Müller	80-81	
Canturina	- Scavolini	80-77	
R. Calabria	- Bipop	75-71	
CLASSIFICA			
PAF BOLOGNA		40	
KINDER BOLOGNA		32	
BENETTON TREVISO		32	
ADR ROMA		30	
SCAVOLINI PESARO		26	
REGGIO CALABRIA		26	
DUCATO SIENA		24	
ZUCCHETTI MONTECATINI		24	
LINELTEX IMOLA		22	
ROOSTERS VARESE		16	
ADECCO MILANO		16	
MÜLLER VERONA		14	
TEIT TRIESTE		14	
PEPSI RIMINI		14	
CANTURINA CANTÙ		14	
BIPOP REGGIO EMILIA		8	
PROSSIMO TURNO (5/3)			
Pepsi-Benetton; Bipop-Kinder; Scavolini-Adecco; Teit-Adr; Roosters-Lineitex; Paf-Canturina; Ducato-Zucchetti; Müller-R. Calabria			

VOLLEY A1		RISULTATI	
Cosmogas-Sisley		1-3	(19-25; 30-28; 26-28; 16-25)
Valleverde-Tnt Alpitour		2-3	(25-23; 22-25; 25-20; 23-25; 12-15)
Casa Modena-Iveco		3-1	(25-21; 25-17; 23-25; 31-29)
Brescia Lat-Maxicono		1-3	(21-25; 25-21; 22-25; 23-25)
Lube-Piaggio		3-2	(18-25; 21-25; 25-16; 25-16; 16-14)
Zeta-Del Monte		3-1	(25-23; 24-26; 25-22; 25-22)
CLASSIFICA			
PIAGGIO ROMA		41	
LUBE B. MARCHE MACERATA		39	
SISLEY TREVISO		39	
CASA MODENA		34	
MAXICONO PARMA		30	
TNT ALPITOUR CUNEO		25	
BRESCIA LAT MONTICHIARI		21	
ZETA LINE PADOVA		20	
DEL MONTE FERRARA		16	
IVECO PALERMO		16	
VALLEVERDE RAVENNA		15	
COSMOGAS FORLÌ		10	
PROSSIMO TURNO (5/3)			
Piaggio-Iveco (1/3); Tnt-Brescia Lat; Del Monte-Maxicono; Sisley-Lube; Valleverde-Casamodena (29/2); Cosmogas-Zeta			

SCI

Slalom, Slovenia pigliatutto con Mat Vrhovnik e Spela Pretnar

La Slovenia è ormai una grande potenza dello sci per quanto riguarda lo slalom speciale. La dimostrazione è arrivata ieri dove sia ad Aare che ad Adelboden, dove era in programma uno slalom speciale maschile, la truppa slovena si è imposta senza difficoltà. Il festival è stato aperto ad Aare, in Svezia, nello slalom donne da Spela Pretnar che ha vinto alla grande sulle nevi svedesi consolidando il primato personale in questa disciplina. Un'ora dopo a Spela ha fatto eco ad Adelboden, in Svizzera, il suo connazionale Matjaz Vrhovnik che ha ottenuto il suo primo successo in coppa del mondo. Vrhovnik già stato autore in passato di qualche bella manche ma nulla più, ieri sotto una fitta nevicata e su un tracciato estremamente selettivo, ha regolato senza problemi il norvegese Aadodt e l'austriaco Matt. Per l'Italia è stata una giornata tutta da dimenticare. Gli azzurri che figurano nella classifica finale sono soltanto due: il trentino Angelo Weiss, in 15' e il valltellinese Matteo Nana, 20'. Nello slalom femminile è stata Spela Pretnar a dettare legge. Si è corso su un tracciato non complicato, senza grosse pendenze e molto filante. Un tracciato che richiede da sopra tutto grande capacità di spinta e assoluta precisione tra i pali. Questo anche perché, dopo le nevicata delle ultime ore, il fondo della pista era alquanto morbido. E ieri per lei è stato il terzo successo stagionale in slalom in cui la 27enne slovena ha riversato tutto il suo talento dopo esser stata anche una brava gigantista. La slovena ha messo in riga l'americana Kristina Koznick e la campionessa di casa Anja Paerson, originaria di Tarnaby. Nella classifica finale figurano soltanto due italiane: Denise Karbon e Silke Bachmann 21' e 23'. Nella prima manche era subito uscita di gara la più quotata delle slalomiste azzurre, Elisabetta Biavaschi

SERIE C2		GIRONE A		GIRONE C	
Alessandria-Mantova	0-0	Battipagliese-Messina	0-0		
Biellesse-Castellnuovo	1-1	Catanzaro-Acireale	0-1		
Pontedera-Spezia	0-1	Caveese-Trapani	0-1		
Prato-Imperia	0-0	Chieti-Nardo	1-0		
Pro Patria-Montichiari	1-0	Fasano-S. Anastasia	3-0		
Rondinella-Meda	1-1	Foggia-Castrovillari	2-2		
Sanremese-Pro Vercelli	0-1	Juvertarranova-Tricase	2-1		
Saronno-Novara	1-0	Lanciano-L'Aquila	oggi		
Viareggio-Pro Sesto	1-1	Turris-Gugliano	0-0		
CLASSIFICA:					
Spezia punti 56, Alessandria 40, Meda 40, Castellnuovo 37, Prato 36, Mantova 34, Viareggio 32, Biellesse e Saronno 31, Montichiari 29, Pro Patria 28, Pro Vercelli e ProSesto 25, Imperia e Pontedera 23, Rondinella 21, Sanremese 20, Novara 18					
GIRONE B					
Castel S. Pietro-Vis Pesaro	1-2				
Gubbio-Faenza	0-0				
Maceratese-Padova	1-1				
Mestre-Imolese	1-0				
Rimini-Giorgione	1-0				
Sassuolo-Fiorenzuola	2-0				
Teramo-Sora	1-0				
Torres-Carpi	2-0				
Triestina-Tempio	3-1				
CLASSIFICA:					
Triestina punti 50, Rimini 48, Torres 44, VisPesaro 39, Teramo 38, Padova 36, Imolese 34, Maceratese 32, Gubbio, Fiorenzuola e C. S. Pietro 29, Sassuolo 28, Mestre 27, Faenza e Sora 26, Tempio 21, Giorgione 20, Carpi 14					
CLASSIFICA:					
Messina punti 53, Foggia 45, L'Aquila 41, Acireale e Fasano 38, Juvertarranova 32, Tricase 31, Battipagliese 30, Chieti 29, Lanciano, Gugliano e Catanzaro 28, S. Anastasia 26, Castrovillari e Nardo 25, Trapani e Caveese 24, Turris 22 (Nardo' un punto di penalizzazione, Lanciano e L'Aquila una gara in meno).					
<p>In edicola con L'Unità</p>					

